

SETTIMANA NEL MONDO

Breznev e il disarmo



BREZNEV — «Una barriera insormontabile»

L'intervento di Breznev, la settimana scorsa, a una riunione pre-elettorale al Cremlino, il suo avvertimento contro « il serio pericolo, derivante dall'attuale livello della scienza e della tecnologia, che vengano prodotte armi anche più spaventose di quelle nucleari... » e il suo appello a un accordo tra le grandi potenze che « crei un'insormontabile barriera » contro l'avvento di queste armi hanno dato luogo in occidente a reazioni diverse, che accentuano l'uno o l'altro di questi elementi per ricavarne diverse indicazioni.

Vi sono stati, da una parte, al Congresso e fuori, commenti positivi, che la stampa sovietica ha registrato con soddisfazione; dall'altra, tentativi di discernere il valore della proposta, interpretandola come un semplice « segnale » in relazione con gli attuali e futuri orientamenti della politica estera sovietica. Così, l'editorialista del Times ha voluto vedere nell'appello di Breznev « più un gesto politico che un appello a seri negoziati » e ha rivolto la sua attenzione a ciò che accadrà dopo il congresso del PCUS, previsto per il prossimo febbraio. Vi sarà, in un futuro prevedibile, un cambiamento di uomini e, con esso, « un brusco cambiamento di politica »? Come può l'occidente « influenzare la politica sovietica »? La conclusione è che non si dovrebbe escludere, quanto meno, una « pressione » sovietica nei punti in cui l'occidente è « vulnerabile ».

Analogamente, Victor Zorza, in due articoli ripresi dall'International Herald Tribune, si è chiesto se l'URSS non sia « sull'orlo di uno sfondamento tecnologico finora insospettato dall'occidente » e si è sforzato di identificare, procedendo per esclusione, il tipo di armi cui Breznev intendeva riferirsi. Il laser? Le bombe « subnucleari »? La guerra ambientale, il cui dibattito è previsto in un progetto di convenzione presentato dall'URSS all'ONU nello scorso settembre? Secondo questo commentatore, l'urgen-

za affermata dal segretario generale del PCUS avrebbe però un altro fine: la firma di un accordo come quello sollecitato nel discorso di Mosca dovrebbe servire come « pretesto » per la realizzazione del vertice con Ford, in autunno, anche se la trattativa missili (SALT-2) non sarà per quell'epoca andata in porto.

Non molto dissimile, nella sostanza, è l'analisi degli « obiettivi » di Breznev, che William Ryan svolge in una nota diffusa dall'Associated Press e che rispecchia, ovviamente, valutazioni non soltanto sue. Per Ryan è « evidente » che il segretario del PCUS punta in modo prioritario, oltre che all'incontro con Ford, alla realizzazione del vertice sulla sicurezza europea (« il più massiccio incontro al vertice della storia »), rivisitando in esso un positivo coronamento di tutta una linea di politica estera. Da ciò si deduce una « buona disposizione », che includerebbe, sostiene l'autore della nota, anche un ammorbidimento verso l'impostazione data da Kissinger alla ricerca di



SCHLESINGER — Ipotesi allarmante

una soluzione nel Medio Oriente e l'accettazione di un compromesso, come alternativa preferibile « al rischio di una nuova esplosione bellica ». L'URSS tenderebbe invece a irrigidire la sua posizione dinanzi alle richieste occidentali in tema di « frontiere aperte ».

E' inutile dire che commenti come questi — tanto quelli che prestano all'URSS intenzioni oscure e vagamente minacciose quanto quelli che le attribuiscono viceversa atteggiamenti pragmaticamente arrendevoli — potrebbero essere classificati tra le pure e semplici speculazioni, prive di reale fondamento, se non riproponevano indirettamente una vecchia visione, vecchi calcoli e tattiche ben note, tuttora praticate da una parte del gruppo dirigente americano: quella visione che non considera gli accordi con l'URSS e con l'« oriente » come il frutto di un incontro su posizioni conformi agli interessi di entrambe le parti, ma come qualcosa che comporta il pagamento di un « prezzo » da quella che si suppone più debole: i calcoli legati a presunte « posizioni di forza » e le tattiche che consistono nel rinviare le soluzioni possibili, prendendo a pretesto una « incertezza » sui propositi dell'interlocutore.

Non è un caso che, proprio in questi giorni, si siano moltiplicate negli Stati Uniti prese di posizione e atti che equivalgono a un rilancio della corsa agli armamenti, in primo luogo nucleari, e della « diplomazia atomica »; dal discorso del segretario della NATO, Louis Aronson, che ha rivendicato all'alleanza il diritto di usare per prima le armi di sterminio, a quelle del segretario alla Difesa americano, Schlesinger, che ha sollecitato un ulteriore sforzo degli Stati Uniti per garantire « l'equilibrio » nucleare e non ha escluso la ipotesi di un impiego delle armi nucleari in Corea, fino alle esercitazioni indette sullo stesso tema dal Pentagono.

Ennio Polito

Il gangster ucciso era implicato in un complotto per « eliminare » Castro

Giancana doveva deporre sui complotti della CIA

La pistola omicida è di quelle usate nella scorsa guerra dagli uomini dei servizi strategici di Washington per eliminare spie di « particolare riguardo » - Un altro misterioso assassinio di un gangster

NEW YORK, 21. L'assassinio di Sam Giancana, l'uomo incaricato dalla CIA di assassinare Fidel Castro, ha sollevato negli Stati Uniti ondata di supposizioni e di rivelazioni più o meno reticenti delle autorità. Quanto avvenuto è, in diverse proporzioni, la ripetizione del famoso episodio immortalato dalla televisione che vide Jack Ruby uccidere con una pistola Lee Oswald sul quale sarebbero state poi scaricate le responsabilità dell'omicidio del presidente Kennedy. Nell'uno come nell'altro caso si temeva che i due uomini potessero parlare troppo facilmente e svelare in pochi giorni dove essere ascoltato dalla commissione del Senato inquirente sulle attività dei servizi segreti.

Lo ha fatto sapere il vice presidente della commissione senatore John Tower comunicando che erano stati già stabiliti dei contatti nell'intento di far parlare Giancana. Parlando con giornalisti il senatore Tower, ha precisato che Giancana non era stato ancora avvicinato, ma che lo sarebbe stato se non lo avesse fatto il momento limitato ad accertare dove abitasse, ha detto Tower, aggiungendo di non avere nulla da dire in merito al fatto che Giancana sia stato eliminato proprio perché poteva essere chiamato a testimoniare davanti alla commissione del Senato, facendo accusare del Mozambico (FRELIMO).

Giancana era stato di recente in cura dal dottor Michael DeBakey, nella sua clinica di Houston, per un problema al cuore. Il dottor DeBakey aveva scritto alla commissione di Washington che il suo paziente era « troppo malato » per poterlo interrogare. Morto Giancana, rimane però a disposizione del congresso per una eventuale deposizione un personaggio forse ancora più importante: John Roselli, altro esponente della malavita che avrebbe avuto un ruolo ancora più cruciale nel reclutamento di agenti incaricati di uccidere Raul e il Che Guevara.

Fino ad ora le indagini dell'FBI sul delitto di Chicago non hanno dato risultati. La conclusione cui sono giunti gli investigatori che si è trattato di un « colpo da professionisti ». La pistola calibro .22 non è stata ritrovata. Se è vero che le « rese di conti » della mafia a Chicago vengono effettuate usualmente con armi di grosso calibro, un esperto della polizia ha fatto notare che l'automatica con silenziatore adoperata dall'ancora sconosciuto uccisore era l'arma favorita di disposizione degli uomini dei servizi strategici americani che operavano in Europa durante la seconda guerra mondiale, dietro le linee nemiche, con l'incarico di eliminare avversari o spie di particolare riguardo.

Anche le circostanze del ritrovamento del cadavere rimangono oscure. Di certo si è detto di aver trovato Giancana morto verso le 23, ma la polizia è stata avvertita solo 53 minuti dopo.

Giancana era entrato nella malavita a 14 anni e aveva fatto carriera fin dall'epoca di Al Capone. Secondo le rivelazioni emerse nel corso delle indagini, Giancana era stato della CIA, questo organismo spionistico del governo di Washington aveva reclutato Giancana e Roselli nel '61 al tempo dei piani per l'invasione di Cuba (poi naufragati sulle spiagge di Playa Girón).

Nel complotto anti-Castro figurò anche uno dei principali luogotenenti di Giancana, Richard Cain, un ex poliziotto associatosi alla malavita e ucciso il 20 dicembre 1973 a Chicago. Prima di unirsi alla malavita, Cain era capo della sezione investigativa dell'ufficio dello sceriffo della contea di Cook, e pare che sia stato lui a reclutare gli elementi da trasferire a Cuba. Anche l'uccisione di Cain è rimasta misteriosa. Due uomini con il viso coperto da passamontagna, armi e munizioni di radio portatili, sequestrarono la vittima designata in un negozio e costrinsero i presenti a mettersi contro il muro. Un fucile fu puntato sotto il mento di Cain; al colpo, la testa si staccò netta dal collo.

Secondo la polizia, l'assassinio di Sam Giancana potrebbe essere stato ordinato da esponenti del sindacato del crimine nel timore che il vecchio boss scambiasse i loro segreti per la sua libertà. Intanto il senatore Frank Church, presidente della commissione d'inchiesta sulla CIA, ha detto che non « presterebbe fede » a qualsiasi congettura circa una possibile coinvolgimento della CIA nel delitto. Giancana sarebbe dovuto apparire di fronte alla commissione la settimana prossima. Church ha detto che probabilmente sono stati personaggi della malavita organizzata a farlo uccidere per garantirne definitivamente il silenzio. Ma è facile osservare che come il gangster Giancana era al servizio della CIA così un altro gangster può essere stato incaricato dalla stessa CIA di « far fuori » Giancana.



LOURENÇO MARQUES — La bandiera del FRELIMO allo stadio « Machava »

Lourenço Marques si prepara alla festa dell'indipendenza

Notro servizio

LOURENÇO MARQUES, 21. Da qualche giorno gli abitanti di questa capitale intensificano i preparativi per l'indipendenza, che sarà proclamata il 25 giugno prossimo, nove mesi dopo l'insediamento del governo di transizione e quasi undici anni dopo l'inizio della lotta armata del Fronte di Liberazione del Mozambico (FRELIMO).

I grandi e bei villi di questa moderna città sono già stati decorati di bandiere rosse, verdi, nere, bianche e gialle, i colori della bandiera nazionale di quello che sarà il 43 Stato indipendente dell'Africa. Dappertutto, e negli stessi stabilimenti commerciali di proprietà europea, sono appese fotografie di Eduardo Mondlane, il primo presidente del FRELIMO assassinato, di Samora Machel, che sarà il presidente della nuova Repubblica, e di Marcelino Dos Santos, vice presidente del FRELIMO. La collaborazione tra europei e africani si manifesta anche con il lavoro volontario prestato da operai, studenti e ossalange per ripulire le strade e i giardini e ridipingere le case.

Samora Machel, che è in missione politica all'interno del paese, ha ribadito che il FRELIMO costruirà uno Stato nel quale il colore e l'origine etnica non avranno alcuna importanza e che terrà conto della disposizione di ognuno a lavorare per un Mozambico nuovo. Africani, europei e indiani si salutano già con l'appellativo di « compagno ».

Secondo cifre ufficiali, sul duecentocinquanta « bianchi » che vivevano in Mozambico all'annuncio dell'indipendenza, soltanto ventimila hanno lasciato il territorio. Di coloro che sono rimasti, una grande percentuale sembra non soltanto accettare ma appoggiare direttamente il processo in corso. Ciò non è sorprendente se si tiene conto del fatto che già nell'epoca coloniale numerosi « bianchi » si consideravano mozambicani e militavano nel FRELIMO. Non è dunque strano vedere che dei mozambicani « bianchi » occupano cariche politiche o incarichi di altro genere a tutti i livelli: da quello governativo a quello di attivista di un « comitato di mobilitazione » del FRELIMO. « Molti bianchi pensano e agiscono da tempo come dei

mozambicani e non come dei portoghesi », si ha spiegato un funzionario del ministero delle informazioni. Al contrario, altri residenti di origine europea non si sentono più legati a questo territorio africano, da quando esso ha cessato di essere una riserva di sfruttamento coloniale ».

Miguel F. Roa di PRENSA LATINA

Delegazione del PCI in Mozambico

Su invito del Frelimo, parte oggi per Lorenzo Marques una delegazione del PCI composta dai compagni Renzo Trivelli, membro della Segreteria, Antonello Trombadori, deputato al Parlamento, e Marisa Musu, giornalista dell'Unità. La delegazione parteciperà alle celebrazioni del 24 e del 25 giugno per la proclamazione dell'indipendenza del Mozambico.

Dopo la vittoria del 15 giugno

Messaggio di Berlinguer a George Marchais per le felicitazioni inviate al PCI

Berlinguer ringrazia Marchais per le congratulazioni dei comunisti francesi dopo la vittoria del 15 giugno - Incontri di Tortorella alla direzione del PCF

PARIGI, 21.

Il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI, ha compiuto ieri una visita alla sede del Comitato centrale del partito comunista francese. Tortorella ha avuto cordiali incontri con i compagni Paul Laurent, René Piquet, Jean Kanapa, Jacques Denis e Charles Piterman. Laurent, riferisce stamane la « Humanité » ha riaffermato a nome della direzione del PCF la gioia dei comunisti francesi e dei loro felicitazioni al Partito comunista italiano per il luminoso successo riportato alle recenti elezioni. Aldo Tortorella ha detto quanto a i nostri compagni italiani siano stati sensibili a queste felicitazioni.

L'organo del PCF pubblica inoltre — in prima pagina, come la notizia sulla visita di Tortorella — un telegramma inviato da Berlinguer a Georges Marchais. Dopo aver ringraziato i compagni francesi per le loro congratulazioni, il testo delinea il « grande significato nazionale » della vittoria dei comunisti, manifestazione della « volontà di rinnovamento delle grandi masse operaie e popolari italiane ». « I risultati delle elezioni del 15 giugno — prosegue Berlinguer — rappresentano un duro colpo per le forze che hanno puntato sulla discriminazione a sinistra, sulla divisione e sull'anticomunismo, e al tempo stesso ne risulta confermata la politica di unità e di larghe intese di convergenza fra le forze popolari e democratiche ». L'azione che il PCI « sviluppa con tenacia per dare amministrazioni oneste, democratiche e partecipi alle Regioni, alle Province e ai Comuni e per aprire la via alle soluzioni concrete dei problemi fondamentali del Paese nell'interesse dei lavoratori e delle masse popolari ha trovato un più forte appoggio da parte degli elettori ».

Berlinguer così conclude il suo messaggio: « Ai nostri ringraziamenti fraterni aggiungo, per te e tutti i compagni francesi, l'espressione della più calorosa solidarietà con le vostre lotte per i diritti dei lavoratori e il rinnovamento del vostro paese e l'augurio di una collaborazione sempre più attiva fra i nostri due partiti ».

Intervista di Carrillo sulle elezioni in Italia

PARIGI, 21. « Il grande successo dei nostri compagni italiani ci ha effettivamente riempiti di gioia per che condividiamo con loro la idea che la marcia verso il socialismo in Europa deve passare per la via democratica ». Lo afferma il segretario generale del PC spagnolo Santiago Carrillo in un'intervista al settimanale « Le Nouvelles Observateur ».

Secondo Carrillo, la miglior maniera per replicare alla destra, che « brandisce lo spauracchio del totalitarismo comunista e del peccato sovietico », risiede nel « convincere l'opinione pubblica dell'autenticità delle nostre convinzioni democratiche e della nostra completa autonomia dall'URSS ». Santiago Carrillo afferma l'opportunità di approvare la linea del « compromesso storico » del PCI e di giudicare normale, in tale contesto, che il PCI favorisca « la diversità (di idee) nel proprio seno ». « Ciò dimostra — aggiunge — che esso è sensibile a tutte le correnti d'opinione e a dibattiti che esistono nelle forze progressiste della società. Anche noi comunisti spagnoli respingiamo il concetto del monolitismo; da questo punto di vista vediamo nel PCI un esempio da seguire ».

Il segretario generale del PC spagnolo aggiunge: « La realtà è che il PC spagnolo non vuole essere un piccolo partito che vive nell'attesa della crisi generale del capitalismo e di una catastrofe internazionale ». Ed esprime la volontà « di costruire un grande partito rivoluzionario, che affronti le radici nella realtà nazionale e sia capace di esprimere tutte le tendenze anticapitaliste di Spagna ».

Circa la situazione in Portogallo Carrillo si dichiara inquisito per il fatto che « a causa degli errori della componente popolare, i militari sembrano considerarsi sempre più come i soli protagonisti della rivoluzione ».

Dichiarazione ufficiale del Consiglio della rivoluzione

Lisbona: il MFA conferma la scelta « pluralistica »

LIBRONA, 21. Il Consiglio della rivoluzione portoghese ha ribadito stamane la volontà di un movimento delle forze armate (MFA) di seguire una via pluralistica nella edificazione di una società socialista in Portogallo. In politica estera, il Consiglio (massimo organo del nuovo regime portoghese), ha ribadito il rispetto degli impegni assunti in passato dal Portogallo e la permanenza del paese nella NATO.

Queste posizioni sono state annunciate in un comunicato che è stato letto stamane alle 06.00 alla radio (la lettura è durata più di mezz'ora). Il documento afferma che « il pluralismo socialista consacrato dall'accordo costituzionale firmato dai partiti e dal movimento delle forze armate ammette l'esistenza di diverse correnti di opinione di diversi partiti politici, anche se questi ultimi non difendono chiaramente certe opzioni socialiste ».

« Il Movimento delle forze armate », aggiunge il documento — ripudia l'instaurazione del socialismo mediante le vie della violenza e della dittatura ». Il Movimento delle forze armate, in collegamento con gli organismi locali e regionali del potere centrale ».

Il MFA, viene ancora precisato, « non ammetterà le organizzazioni civili armate, partitiche o non partitiche ». Tuttavia, « le organizzazioni popolari potranno eseguire compiti di protezione dei centri vitali su richiesta e sotto controllo del MFA, in caso di emergenza nazionale ». Il documento aggiunge che « nessuna organizzazione di carattere politico-militare, estranea al MFA, partitica o non partitica, è ammessa nelle forze armate: tutti i militari dovranno pro-

gressivamente essere integrati nel MFA ». Viene così ribadita la volontà di procedere con la formazione di un movimento di massa civile direttamente collegato con i militari a livello locale.

Nel comunicato, il Consiglio della rivoluzione afferma inoltre che il compito dell'assemblea costituente, nata alle elezioni del 25 aprile, sarà limitato alla redazione della costituzione, non essendo essa un parlamento né di un parlamento avendo le funzioni: « qualsiasi altro tipo di intervento ufficiale nella vita politica e amministrativa del paese è proibito ».

Il Movimento delle forze armate intende procedere ad una ristrutturazione del settore dell'informazione di massa i cui organi, viene rilevato, non cooperano con il processo di democratizzazione del paese. Il comunicato del consiglio della rivoluzione preannuncia

altresì l'adozione di nuove misure economiche le quali metteranno « alla prova » la vitalità del governo di coalizione entro la fine di luglio. Se il governo non supererà questa « prova », aggiunge il documento, potrebbero esservi cambiamenti in senso ad esso.

In materia di politica estera il consiglio afferma, come si è detto, che il Portogallo manterrà ed istituirà relazioni amichevoli con tutti i paesi sulla base di una politica di non intervento negli affari interni.

I dirigenti del PCP Cunha e del PSP Soares hanno espresso giudizi positivi sul comunicato del MFA.

Questo pomeriggio, una manifestazione del MRPP (un gruppo di estrema sinistra ostile al MFA) davanti al carcere di Casinas, è stata dispersa dai soldati. Sono stati sparati colpi di arma da fuoco in aria, ma non si lamentano feriti.

Dai dirigenti dei tre movimenti

Raggiunto un accordo sul futuro dell'Angola

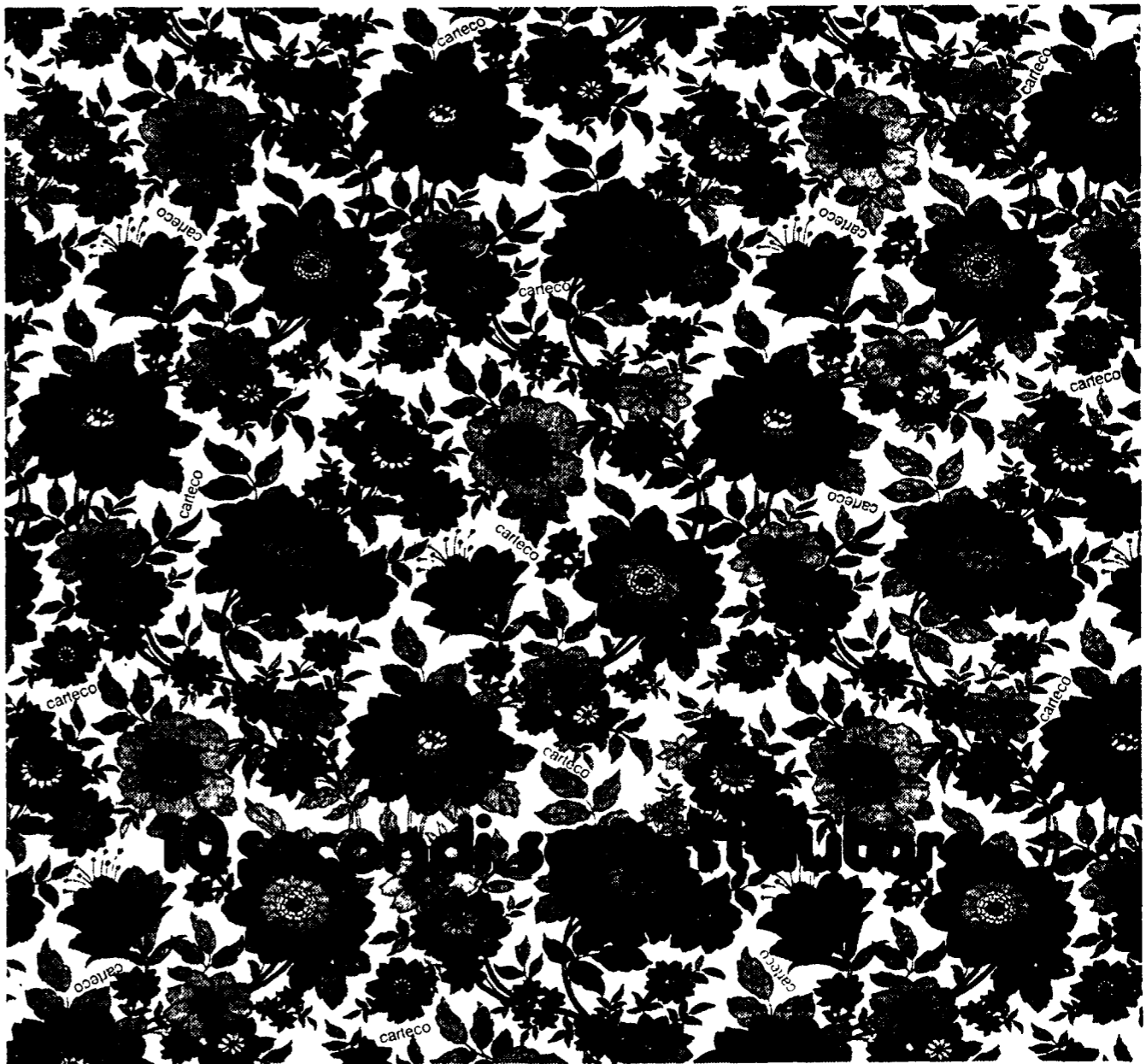
NAKURU, (Kenia), 21. I tre movimenti nazionali angolani hanno deciso di porre fine ai combattimenti, liberare i detenuti, disarmare i civili, smobilitare le loro truppe così che l'ex colonia portoghese possa vivere in un clima pacifico, ottenere in novembre l'indipendenza.

Gli interessi del Paese — sottolineano i leaders dei tre movimenti — debbono essere posti al di sopra delle divergenze ideologiche, tribali, regionali e di razza. I tre si sono altresì impegnati a dar vita ad un unico esercito di liberazione e a costituire le rispettive unità guerrieggere.

Delegazione della Chiesa ortodossa russa in Vaticano

MOSCA, 21. Una delegazione della Chiesa ortodossa russa, composta da sei persone e guidata dal metropolita Nicodemo di Leningrado e Novgorod, sarà ospite del Vaticano da lunedì 23 giugno.

Della delegazione fanno parte il vescovo Michele di Astrakhan ed Enotevka, lo archimandrita Cirillo, rettore dell'Accademia teologica di Leningrado, l'arciprete Basilio Strajkov, segretario del consiglio dell'Accademia teologica di Leningrado, il professor Aleksei Osipov dell'Accademia teologica di Mosca e padre Leone, segretario personale del metropolita Nicodemo.



Anche se non è « firmata » in questo modo, una carta da parati Carteco è sempre riconoscibile. Riconoscibile da Voi per i disegni esclusivi delle sue collezioni. Riconoscibile dal Vostro tappezziere per la qualità, la resistenza, la facilità d'applicazione. Con le consociate Printeco e Presentex Huber il Gruppo Carteco è tra i più qualificati, a livello europeo, nella produzione di carte da parati, rivestimenti vinilici, tessuti per pareti ed arredamento. E' una posizione che abbiamo raggiunto con la qualità dei nostri prodotti, con la fantasia dei nostri disegni. Perciò, se anche Voi avete scelto la ricchezza della carta da parati per la Vostra casa, lasciateVi consigliare Carteco dal Vostro tappezziere di fiducia: sa quel che dice.

